

Luciana Sica

## Psicoanalisi e Politica da Renzi a Grillo.

Recensione a "Patria senza padri" di Massimo Recalcati

*La Repubblica*, 9 luglio 2013

---

Massimo Recalcati è un analista che ha legato il suo nome (e il suo successo) a una singolare capacità di utilizzare alcune categorie del lacanismo come una possibile interpretazione della contemporaneità, uscendo dai recinti soffocanti di un sapere autoreferenziale e di un linguaggio a dir poco iniziatico. La sua riflessione si è concentrata negli anni sulla 'questione paterna', sulla confusione nei rapporti generazionali, sull'attesa da parte delle nuove generazioni di modelli tutt'altro che titanici ma almeno credibili, sulla fiducia in un cambiamento di rotta che non sia segnato né dal sentimento della nostalgia né da una condizione d'inerzia. Intrecciando stanza dell'analisi e teatro sociale, Recalcati ha abituato un pubblico ampio di lettori – dei suoi saggi e degli articoli su questo giornale – a un j'accuse radicale di un'epoca caratterizzata dalla spinta compulsiva al godimento immediato e la soppressione conformistica del desiderio: un delitto perfetto per l'eros inteso come legame fondamentale tra gli esseri umani.

Ora, con questo libro-intervista dal titolo *Patria senza padri*, Recalcati mette più vistosamente in gioco una passione politica che affonda le radici negli anni Settanta, una stagione che ha segnato la sua cifra professionale, quel ruolo controverso di battitore libero della psicoanalisi. Senz'altro curioso del percorso biografico dell'analista è Christian Raimo, il curatore del volume, editor per la saggistica di minimum fax, traduttore e scrittore non ancora quarantenne. È lui a scriverlo nella prefazione: con Recalcati, che di anni ne ha poco più di cinquanta, si pone nella condizione filiale di un 'novello Telemaco', sceglie 'la parte di un Teeteto', dichiara un'ammirazione che sconfinava nell'invidia ('girardianamente', però).

Il 'dialogo platonico', comunque più colto che celebrativo, ruota intorno all'idea di una desolante *evaporazione della politica*, all'assenza di punti di riferimento nella sfera pubblica, al pericolo di una deriva non solo esistenziale nel segno dello spaesamento e del caos, allo smarrimento etico che accompagna un tempo segnato dall'eccesso e dalla violenza, dal narcisismo e dall'odio per gli 'altri'. A più riprese Recalcati difende una concezione pluralista della politica, denunciando i rischi di un'oscillazione nefasta tra la perversa onnipotenza berlusconiana – «una forma di tirannide egoica» – e una protesta grillina di natura ancora adolescenziale, cavalcata da un leader insofferente alle regole della democrazia interna, deciso a ripartire da zero come nei peggiori sogni totalitari, «animato da quel *fantasma di purezza* che accompagna tutti i rivoluzionari più fondamentalisti».

A risultare molto deludente, fiacchissima, è anche l'immagine della sinistra. Per molte buone ragioni, ma soprattutto per la sua incapacità di assolvere a un *compito fondamentale*, di natura anche etica: non sembra assolutamente in grado di rappresentare un'alternativa al trionfo dell'iperedonismo. Neppure convince l'ideologia della rottamazione, non solo perché posta ingenuamente in termini di età («Non è che essere giovani anagraficamente qualifica ed essere vecchi anagraficamente squalifica»). È che in questa 'sciocchezza' si annida il pericolo di rifiutare in blocco la propria provenienza, la continuità storica, 'il debito' che si ha verso i padri: «Niente di buono, almeno dal punto di vista della psicoanalisi».

Lo slogan sarà stato infelice, ma il problema del ricambio generazionale esiste davvero, e Matteo Renzi – già *oltre la rottamazione* - ha il consenso di Recalcati: «Il fatto che il sindaco di Firenze abbia cercato di impugnare con vigore il testimone della responsabilità io lo vedo come un fatto assolutamente positivo. Non si può stare ad aspettare sempre».